

Seminario di filosofia. Germogli

LA CIRCOLARITÀ DEL MOVIMENTO

Fabrizio Rendina

Mi riferisco all'ultimo Germoglio di Egidio Mazza (*Atomismo*) e alla risposta di Carlo Sini; in particolare all'invito di Sini a cimentarsi con l'intrigante interrogativo sul collegamento possibile della circolarità del movimento con la *Lichtung* di Heidegger. Mi servirò, nel tentare un approfondimento, di quanto dice Heidegger in *La questione della cosa* (trad. it., Mimesis, 2011). In particolare mi riferisco alle pagine finali del libro. Per inciso: Heidegger stesso ci invita a pre-comprendere per com-prendere; ossia solo considerando in anticipo il progetto possiamo conoscerne le diverse tappe. In altre parole: *leggiamo prima come va a finire comprenderemo come si sviluppa l'argomentazione!*

Sappiamo bene che la grande scoperta di Kant è che l'esperienza (quindi la *humanitas* come conoscenza) «è possibile solo in base alla unità ed alla coappartenenza dei principi dell'intelletto e di ciò che viene incontro nell'intuizione» (ivi, p. 193). Heidegger prosegue: questa unità di intuizione e pensiero è essa stessa l'essenza dell'esperienza. **LA DIMOSTRAZIONE CONSISTE ALLORA NEL MOSTRARE CHE I PRINCIPI DELL'INTELLETTO PURO SONO POSSIBILI SOLO ATTRAVERSO CIÒ CHE ESSI STESSI DEBBONO RENDERE POSSIBILE: L'ESPERIENZA. E QUESTO È CHIARAMENTE UN CIRCOLO.**

Quindi i principi sono le regole secondo cui si forma l'oggettività dell'oggetto, il suo star di contro all'uomo che lo rappresenta. Ci possiamo chiedere giustamente: ma queste argomentazioni sono appunto tali, non ci dicono nulla sulla circolarità del movimento in sé. È questa la principale difficoltà dalla quale non usciremo mai: quella di leggere l'opera, di Kant in questo caso (o di Heidegger) «secondo il modo di pensare e l'atteggiamento propri dell'esperienza quotidiana». Dobbiamo riuscire ad assumere una diversa prospettiva: quella, ci dice Heidegger, di uno *Zwischen*, di un frammezzo che ci concostituisce insieme al mondo. Noi siamo sempre coinvolti in questo precomprendere e andare oltre. «Il fondamento che i principi dell'intelletto pongono, l'essenza dell'esperienza, non è una cosa a nostra disposizione... L'esperienza è *un accadere che ruota su se stesso*, in forza del quale quanto si trova all'interno del circolo diventa manifesto. L'APERTO, il luogo dell'apparire [il *Vertex* del *Vortex*, la *Lichtung*?] non è altro che il Frammezzo-tra noi e la cosa» (ivi, p. 208).

(6 febbraio 2018)